

2. *L'intelligenza artificiale nella crisi antropologica in atto: l'urgenza di una nuova redenzione dell'umano*

La questione etica dell'IA, verso cui convergono le più svariate sensibilità planetarie, presuppone imprescindibilmente un orizzonte ben più vasto, in quanto, come ogni questione etica relativa alla prassi umana, richiede una visione antropologica condivisa ed una direzione verso cui tendere come umanità. Questo, a nostro giudizio, è il vero cuore della problematica, purtroppo ancora scarsamente affrontato a livello globale, mentre le voci culturali più autorevoli, ma ben poco ascoltate, cercano di condurci a riconoscere seriamente il fatto di trovarci in una crisi antropologica senza precedenti⁷, essendo dinanzi e dentro un cambiamento epocale⁸. Papa Francesco, nel discorso in occasione della *Rome Call*, aveva chiaramente affermato che «la “galassia digitale”, e in particolare la cosiddetta “intelligenza artificiale”, si trova proprio al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando»⁹. In questa situazione critica di trasformazione, in cui sembra dissolversi ogni punto di riferimento in grado di offrire una base per orientarsi (il clima relativistico-nichilistico diffuso largamente nelle società occidentali ed occidentalizzate), si finisce inevitabilmente con l'essere dominati dalle logiche planetarie egemoni, ovvero quelle del finanz-capitalismo neoliberista, che sta indebolendo sempre più le democrazie del pianeta¹⁰.

In un tale contesto, l'IA rischia di divenire troppo facilmente un'ulteriore fonte di disuguaglianza tra gli esseri umani, di ingiustizia sociale e di nuove schiavitù. Ci ritroviamo, pertanto, ben distanti dalle posizioni di chi,

⁷ Per un'interpretazione della crisi antropologica in senso evolutivo come passaggio pasquale di liberazione cfr. M. GUZZI, *La svolta. La fine della storia e la via del ritorno*, Jaca Book, Milano 1986 (riedito da San Paolo, Milano 2022).

⁸ Il cambiamento d'epoca di cui parla papa Francesco e a cui ci riferiamo è diverso da quello descritto ad esempio in P. BENANTI, *Digital Age. Teoria del cambio d'epoca. Persona, famiglia e società*, San Paolo, Milano 2020, dove si tratterebbe del passaggio dal paradigma scientifico-causale a quello algoritmico-correlazionale. Per noi il cambiamento d'epoca ha una portata ancora più ampia ed affonda le sue radici nel dinamismo cristologico della storia evolutiva antropo-cosmica.

⁹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, Vaticano, 28 febbraio 2020.

¹⁰ Cfr. FRANCESCO, *Laudato Si'*, 54 e 109; *Fratelli tutti*, 12 e 168; e tra i pensatori contemporanei S. LATOUCHE, *Decolonizzare l'immaginario. Il pensiero creativo contro l'economia dell'assurdo*, EMI, Verona 2004; D. HARVEY, *Breve storia del neoliberismo*, Saggiatore, Milano 2007; L. GALLINO, *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino 2013.

come il professore di informatica del MIT Alex Pentland, teorizza invece un ottimismo esagerato prospettando una città e una società dei dati come semplicemente “più umane”, “più sane”, “più sicure” e “più efficienti”¹¹. Mentre Pentland prospetta tali scenari, da altri versanti vengono infatti posti in luce fenomeni profondamente disumanizzanti connessi all'utilizzo di tali tecnologie. Ci riferiamo nello specifico a tre autori, che, da contesti diversi, giungono a medesime conclusioni, proprio a partire da una riflessione che tiene conto dell'attuale situazione politica e culturale delle società occidentali e non solo.

Il filosofo sudcoreano dell'università di Berlino, Byung-Chul Han, nel saggio *Psicopolitica*, riconosce con chiarezza l'attuale tacito predominio di una fiducia di fondo nella misurabilità e nella quantificabilità della stessa vita umana, connessa all'affidamento, stavolta più esplicito, come in Pentland, proprio a quei sistemi di IA basati e guidati dai big data. La stessa persona umana, in questa visione di fondo, si ritrova ridotta ad un'enorme quantità di dati, a cui aderisce irriflessivamente con una fede cieca. Si tratta di ciò che il filosofo chiama *quantified self*:

«Il corpo viene dotato di sensori che automaticamente registrano dati. Vengono misurati la temperatura corporea, il tasso glicemico, l'assunzione e il consumo di calorie, i tragitti dei singoli o la percentuale di grasso corporeo. Vengono contati i battiti cardiaci durante la meditazione. Persino nei momenti di riposo hanno importanza prestazione ed efficienza. Vengono protocollati anche condizioni mentali, stati d'animo e attività quotidiane: mediante l'automisurazione e l'autocontrollo dovrebbe migliorare la prestazione fisica e spirituale. La mera massa di dati così accumulata non risponde però alla domanda: Chi sono io? Anche il *quantified self* è una tecnica dadaista del Sé, che lo svuota completamente di senso. Il Sé è scomposto in dati fino al vuoto di senso. Il motto del *quantified self* è: *Self knowledge through numbers* (“Conoscenza di sé attraverso i numeri”). Per quanto sterminati possano essere, da dati e numeri non si ricava alcuna conoscenza del sé. I numeri non raccontano nulla del Sé. Contare non è raccontare; il Sé, infatti, deriva da un racconto. Non il contare, ma il raccontare conduce alla scoperta e alla conoscenza di sé»¹².

L'essere umano, consegnato a questa illusoria quantificazione di sé, finisce con l'essere, ancor di più rispetto al passato, una facile preda delle

¹¹ Cfr. A. PENTLAND, *La fisica sociale. Come si propagano le buone idee*, EGEA, Milano 2015.

¹² B.C. HAN, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tecniche del potere*, Nottetempo, Milano 2016, pp. 71-72.

logiche fagocitanti dei mercati globali e delle multinazionali tecnologiche. La sociologa statunitense Shoshana Zuboff, nell'opera *Il capitalismo della sorveglianza*¹³, fa notare come i dati privati incamerati dai grandi colossi informatici come Google, Facebook, Amazon, Microsoft, ecc., vengano venduti ed usati per orientare e dirigere i comportamenti futuri delle persone nel mercato. Questi dati possono mettere in luce dipendenze ed automatismi presenti nella psicologia di ciascuno. Infatti, come messo ben in evidenza dalla psicologia comportamentale, gli esseri umani agiscono quasi sempre in una logica di azione-reazione automatica, mossi da programmi inconsci presenti e radicati nella psiche, come ciascuno può sperimentare attraverso i propri pensieri automatici¹⁴. Pertanto, offrire molti dati su se stessi può permettere ai sistemi di IA basati sui dati di prevedere le possibili risposte umane a determinati stimoli di input, individuando gli output degli algoritmi psichici inconsci, ed, in tal modo, orientare l'essere umano verso i propri obiettivi strategici di incremento del profitto. Lo ha descritto molto bene lo storico israeliano Yuval Noah Harari, che giunge a parlare di un *essere umano hackerabile*:

«Conoscenza biologica moltiplicato per potenza informatica moltiplicato per i dati uguale capacità di hackerare gli esseri umani. Quando le autorità e le aziende avranno sufficienti conoscenze biologiche, sufficiente potenza informatica e sufficienti dati potranno hackerare e manipolare gli esseri umani con modalità senza precedenti. Questo cambierà l'assetto economico, il sistema politico e le nostre vite quotidiane in modi che possiamo appena immaginare, e l'autorità si trasferirà sempre più dagli uomini agli algoritmi»¹⁵.

Gli scenari distopici evidenziati in tanti film di fantascienza, su tutti *Matrix*, sembrano molto prossimi a quelli che abbiamo qui delineato. L'essere umano rischia nuove forme di schiavitù, confinato ad una vita di inconsapevolezza, in una realtà illusoria e virtuale, condizionata da algoritmi che orientano dal subconscio i suoi comportamenti e le sue azioni, riducendo l'essere umano ad un robot o ad un burattino che crede illusoriamente di desiderare liberamente ciò che vuole, mentre è mosso dalle

¹³ S. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma 2019.

¹⁴ Cfr. D. GREENBERGER-C.A. PADESKY, *Penso, dunque mi sento meglio*, Erickson, Trento 2007.

¹⁵ Y.N. HARARI, *21 lezioni per il XXI secolo*, Giunti-Bompiani, Firenze-Milano 2021, p. 423.

potenze egemoniche di questo mondo che ne risucchiano le energie vitali e si consolidano ulteriormente.

Eppure non si tratta di qualcosa di completamente nuovo. Questo condizionamento algoritmico dell'umano trova un legame strettissimo con la descrizione della condizione umana delineata dalle grandi tradizioni culturali e religiose presenti sulla Terra. Innanzitutto, quanto stiamo dicendo, è presente nel cuore stesso della tradizione filosofica occidentale, dove ha trovato espressione, tra le altre, nel mito della caverna di Platone, in cui appunto l'essere umano è concepito in uno stato di prigionia all'interno di una caverna, forzato a guardare sul fondo le ombre proiettate da oggetti che sono alle sue spalle e finendo col ritenere ciò che osserva come la vera realtà. Analogamente, la tradizione ebraico-cristiana ritiene che l'essere umano non vive nella realtà a lui più consona e propria, quella che Dio aveva per lui pensato, ma in un mondo caduto a causa del peccato, ovvero a motivo di una distorsione della libertà che ha prodotto una radicale distorsione del mondo buono creato da Dio stesso. Altrettanto può dirsi delle tradizioni religiose orientali, ad esempio dell'induismo o del buddismo, le quali ritengono che l'essere umano si trovi in una realtà illusoria, ingannato dai sensi e dalla psiche, vivendo in uno stato di ignoranza (*avidyā*), ritenendosi un io separato dal tutto e necessitando di risvegliarsi alla realtà vera.

Sta dunque emergendo nel nostro tempo una nuova modalità di alienazione, quella della riduzione algoritmica dell'umano, che può, al contrario, avviare un'ulteriore fase nella storia di liberazione e di redenzione, attraverso cui giungere ad una comprensione sempre più globale dell'alienazione umana e a delineare ed intraprendere nuovi cammini personali e sociali per sbloccare proprio quei meccanismi psichici automatici che rendono gli esseri umani prigionieri e schiavi del passato e soffocano il potere creativo che agisce in essi¹⁶.

¹⁶ A riguardo ci sembrano molto appropriati i tentativi laboratoriali, avviati da circa venticinque anni, nei gruppi "Darsi pace" ideati dal poeta e filosofo Marco Guzzi, in cui pratiche psicologiche e spirituali di liberazione interiore si congiungono ed integrano con la riflessione culturale e socio-politica (cfr. M. GUZZI, *Darsi pace. Un manuale di liberazione interiore*, San Paolo, Milano 2004; *La nuova umanità. Un progetto politico e spirituale*, San Paolo, Milano 2005).

o m i s s i s

4. *L'intelligenza artificiale segno di nuovi tempi e di una nuova umanità*

A questo punto, all'interno degli scenari alienanti descritti nel secondo paragrafo, sembra emergere uno spazio insopprimibile di autentica libertà e, dunque, di possibilità di sfuggire alle logiche automatiche e meccaniche tipiche della struttura psico-somatica umana e agli ulteriori condizionamenti algocratici. Riteniamo inoltre che proprio la possibilità negativa di questo radicale stato di schiavitù, possa fungere da fattore di risveglio

per un'umanità ancora più libera rispetto a quanto sperimentato finora. D'altronde, come intuito dal grande poeta tedesco Hölderlin nell'inno *Patmos*, «*Wo aber Gefahr ist, wächst das Rettende auch*» («Ma dove c'è il pericolo cresce anche ciò che salva»). Ci sembra dunque sensato parlare del fenomeno dell'intelligenza artificiale in senso apocalittico/rivelativo, come uno straordinario segno dei tempi, che indica all'umano la direzione verso cui tendere in questa crisi (di crescita³³) antropologica.

In altri termini non c'è bisogno di aspettare una qualche singolarità tecnologica³⁴ per capire che il tempo che stiamo attraversando è apocalittico, in quanto già ora l'ulteriore accelerazione impressa dagli sviluppi tecnologici ci sta rivelando, *sub contraria specie*, chi siamo noi esseri umani e cosa rende una vita umana sensata sulla Terra. Non mettersi in ascolto di questo significa continuare un percorso di alienazione dalla nostra vera umanità e, dunque, tentare un sempre più improbabile equilibrio psicofisico per non sprofondare negli abissi della depressione e della disperazione. Il divario è sempre più allargato e il filo dell'equilibrista è sempre più sottile. Non ci sono più alternative tra l'incubo del dormiente e la ripresa vigile della propria umanità. Sta sempre più svanendo il limbo di cullanti e illusori sogni di assopiti sonnacchianti, mentre riecheggiano le parole apocalittiche della *Lettera ai Romani*: «è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (*Rm* 13,11-12).

Dall'inizio delle scienze moderne in poi il cosmo è apparso sempre più come un processo evolutivo guidato da ciò che Teilhard de Chardin indicava come legge di complessificazione-coscientizzazione³⁵. Si tratta di un'evoluzione a più livelli ed integrata: cosmica, biologica, culturale, che, incrementando la complessità fisica, conduce parimenti ad un accrescimento di interiorità spirituale. L'essere umano, nell'infinitamente complesso, appare come vertice di tale processo evolutivo cosmico, mostrandosi come quella parte di universo che prende coscienza di se stesso e del suo intero processo. Tuttavia, l'umanità permane in una situazione ambigua. Come abbiamo visto, da un lato, continua a mostrare comportamenti condizionati

³³ Cfr. *Gaudium et Spes* 4.

³⁴ Cfr. R. KURZWEIL, *La singolarità è vicina*, Apogeo, Milano 2008.

³⁵ Cfr. P. TEILHARD DE CHARDIN, *Il Fenomeno Umano*, Queriniana, Brescia 2014; *Le singolarità della specie umana*, Jaca Book, Milano 2013.

da fattori ambientali, sociali e culturali e, dall'altro lato, si rivela come mai totalmente condizionabile e potenzialmente libera.

Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale possono allora essere concepiti come un'estrema accelerazione impressa al processo evolutivo antropo-cosmico, che spinge sempre più chiaramente l'essere umano dinanzi al bivio tra un paventato assoggettamento ai sempre più pervasivi sistemi di intelligenza artificiale e l'emersione e liberazione di quel potenziale spirituale in parte assopito. Inoltre, lo sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale, sostituendo sempre più l'essere umano in varie attività, spinge ad una più profonda comprensione personale sull'essenza dell'essere umano e sul significato e valore del suo essere nel mondo, orientando potenzialmente verso una maggiore autenticità (in senso heideggeriano) come unica modalità di reale esistenza dell'umano. Infatti, all'interno di una concezione riduzionistico-algoritmica dell'essere umano, l'alternativa non sarebbe altro che una sopravvivenza illusoria dell'umano come macchina calcolante obsoleta, superabile da una qualche intelligenza artificiale generale del futuro, che ne orienterebbe i desideri e le azioni, ribaltando il rapporto tra artefatto e artefice, tra creatura e creatore.

In conclusione, l'intelligenza artificiale mostra così un carattere *apocalittico*, non nel senso degli immaginari scenari catastrofici post-umani tipici di tanta letteratura e filmografia fantascientifica, ma nella sua portata propriamente *rivelativa* (*apokalyptein*). Infatti, questa accelerazione evolutiva, che sta ponendo da diversi decenni in crisi tutti i sistemi consolidati in passato, spinge verso una rivoluzione antropologica e culturale, che manifesta tutti i segni del passaggio descritto nella teologia paolina da un'umanità schiava del peccato e della legge, segnata dalle opere della carne (*sarx*), ad un'umanità più cristificata, più libera, manifestante le opere dello Spirito (*pneuma*).

In tal modo, gli sviluppi dell'intelligenza artificiale possono essere letti come *segni dei tempi*, frutto di quella creatività umana e divina al tempo stesso, rivelante l'agire dello Spirito nel mondo. Un agire liberante e salvifico, che tuttavia acutizzerà drammaticamente, le conseguenze di un mondo ferito dal peccato, ambiguità tipica dei tempi apocalittici (cfr. Lc 21,10-28). Si palesa così dinanzi un bivio che richiede una svolta antropologica per evitare quell'ulteriore alienazione dell'umano e, perfino, la sua autodistruzione nel continuare a perseguire le (pseudo)logiche dello sfruttamento e del dominio delle risorse naturali (pericolo climatico), le (pseudo)logiche

neoliberiste del profitto e del dominio dell'uomo sull'uomo (pericolo economico e democratico) e le (pseudo)logiche belliche di una illimitata difesa armante per la paura dell'alterità (pericolo di una guerra nucleare), che non sono altro che le false logiche dell'uomo vecchio portate alle sue estreme e planetarie conseguenze.

La nuova epoca verso cui dovremo invece approdare riguarda primariamente un nuovo modo di essere umani nel mondo, superando questi vecchi schemi e riscoprendo innanzitutto proprio il nostro essere spirito come autocoscienza cosmica³⁶ e, dunque, quella consapevolezza di sé che agisce in ogni essere umano come crescente impulso vitale verso una libertà sempre meno condizionata dalle logiche di “questo mondo”.

Alla luce di ciò, dovrebbe essere chiaro che il comune invito delle religioni abramitiche rivolto alle imprese, agli sviluppatori, ai governanti, alla società civile e agli scienziati, per «sostenere i principi algoretici, incorporandoli nelle politiche aziendali e sviluppando una regolamentazione internazionale per mantenerli», per «astenersi dallo sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale per guadagno di parte, nazionale o individuale» e per astenersi «dall'armare le tecnologie dell'IA, che minaccia la coesistenza pacifica di tutti noi»³⁷, affinché trovi una qualche concreta attuazione, richiede imprescindibilmente di intraprendere un reale cammino personale e sociale di effettiva liberazione dalle logiche dell'uomo vecchio, senza il quale è impossibile avviare quella tanto invocata quanto necessaria rivoluzione culturale e politica.

³⁶ Una tale accezione di spirito umano è presente, ad esempio, nell'*Introduzione al Cristianesimo* di Joseph Ratzinger: «esso [lo spirito] va descritto come l'essere che comprende se stesso, come essere che è presso di sé» (J. RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 2010¹⁶, p. 146).

³⁷ *Joint Declaration on AI Ethics: An Abrahamic Commitment to the Rome Call*, Vatican City, 10 gennaio 2023 (la traduzione è nostra). La dichiarazione congiunta è consultabile su internet al seguente link <https://www.romecall.org/wp-content/uploads/2023/01/AI-Joint-Declaration-5-Jan1-1.pdf>.